

“NUOVE CHIAVI DI LETTURA DELLA MALATTIA “

Dr. RESTORI GABRIELE

Internista, Cardiologo, Medico d'urgenza. Omeopata, Omotossicologo, Specialista in Medicine naturali, Medicina di biorisonanza , di informazione biofisica, e radionica, SAT Terapia, Prof. A.C. Università di Milano. Tel. 0521-836678 - 347-9505294

PREMESSA

Come dice una famosa canzone di Battiato “...i tempi stanno per cambiare....” È proprio vero il tempo (apprezzato come più veloce nel



suo incedere), le stagioni (sovvertite nei loro millenari ritmi di successione), il vivere civile (sempre più frenetico e molte volte fuori da ogni principio di umanità), l'ecosistema (sempre più inquinato), tutto quanto sembra essere accelerato verso un punto di crisi o di big bang (quasi come a toccare il fondo), dopo il quale non si può che risalire , verso un'era nuova, più a misura d'uomo e di ambiente, dove le regole del vivere civile non saranno più scandite dal PIL o dal potere d'acquisto, ma da una nuova etica civile e planetaria, finalmente improntata al rispetto dei ritmi naturali e della persona umana nella sua interezza.



Così anche per la malattia “ grazie alle nuove acquisizioni della fisica quantistica... i tempi stanno per cambiare....”, si affacciano nuove ipotesi interpretative e nuovi modelli.....li scopriremo assieme....e anche per te al di là delle implicazioni terapeutiche, sarà l'occasione per partecipare a questo progetto di cambiamento....non solo per te e i tuoi famigliari, ma anche per il pianeta intero.

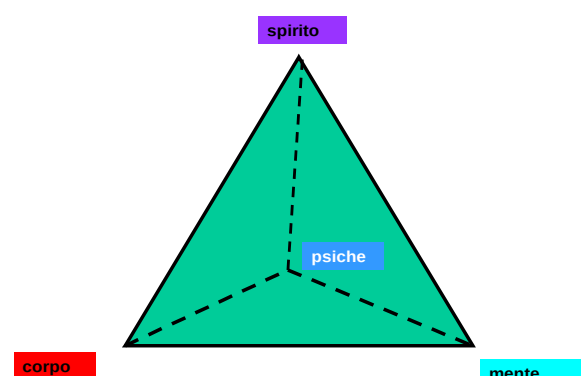
INFORMAZIONI PER IL PAZIENTE

Il testo qui presentato ad una prima lettura può risultare abbastanza complesso, ma successivamente rileggendolo varie volte, sarà facile verificare come i concetti risulteranno sempre più di facile comprensione, Per questo motivo **SI RACCOMANDA DI LEGGERE VARIE VOLTE IL TESTO** in oggetto in modo da interiorizzarne i concetti fondamentali che sono assai importanti anche per un più completo effetto della terapia. Nel pluriforme e composito panorama delle medicine così dette non convenzionali, risulta da pressoché da tutti accettata e condivisa una struttura biocibernetica dell'uomo di tipo multidimensionale.

Secondo tali teorie l'uomo risulterebbe costituito da quattro entità: una visibile con l'occhio (**IL CORPO**), una documentabile solo con esami come l'elettroencefalogramma e la PET (**LA MENTE**), e

una dimensione più energetica documentabile con scale di valutazione analogico-comportamentale (**LA PSICHE**) e un'altra dimensione ancora più energetica e invisibile (**LO SPIRITO**) documentabile solo in parte nella sua dimensione aurica con apparecchiature di analisi fotonica (foto Kirlian, spettrofotometria di massa). Le quattro entità sono funzionalmente collegate da un circuito biocibernetico in cui “scorre” **Energia di base** che regola e mantiene il corretto funzionamento e soprattutto collegamento sincronico-funzionale fra gli organi oltre che la comunicazione fra la parte più propriamente materiale dell'individuo (funzione degli organi) e quella più propriamente immateriale (spirito).

STRUTTURA BIOCIBERNETICA DELL'UOMO



In questo circuito biocibernetica le informazioni viaggiano a 300.000 km/s e probabilmente anche oltre il doppio di questa velocità (pensiero, ideazione, variazioni sub liminali, canalizzazioni ecc.) in modalità molte volte inconscia o solo parzialmente conscia. Nel corpo (visibile e invisibile) le connessioni fra le varie parti e nelle parti stesse avvengono mediante quattro circuiti di comunicazione: uno per le connessioni corporee più materiche (sist.nervoso periferico 0,0003 – 0,006 Km/sec), uno per la mente (100.000 – 150.000 km/sec), uno per la psiche, (300.000 km/sec), uno per lo spirito (400.000 – 700.000 km/sec).

Lo spirito si connette a livello planetario e con la divinità, la psiche può connettersi con l'inconscio collettivo, la mente soprattutto nella sua parte inconscia, mantiene la connessione sincronica con tutti i momenti della vita dell'individuo, presenti, passate e karmiche, mentre il corpo mantiene le connessioni biologiche fra gli organi e gli apparati servendosi di comunicazioni sia neurologiche che umorali e circolatorie. Su queste basi si fanno certi tipi di pensieri o di valutazioni oppure si appalesa in noi in modo inaspettato una certa emozione molte volte disturbante l'io cosciente; il quale per converso non può accedere alle informazioni sub liminali che governano nel profondo il manifestarsi delle manifestazioni emotive e per questi motivi, sempre la parte cosciente molto spesso ne "subisce", impotente, i danni o i disagi (es. depressione, paure ecc.), Paradossalmente, l'io cosciente, nonostante il disagio provocato dal turbamento emotivo inatteso, molte volte non se ne vuole realmente distaccare (anche se "a gran voce" declama il suo disagio e la sua sofferenza) è pure molto restio a comprendere o a correggere le vere dinamiche che hanno portato ad una certa situazione emozionale o situazionale. Tali aspetti di circolazione energetica possono essere valutati con apparecchi in grado di valutare modificazioni della resistività cutanea (e.a.v., vega test ecc.), chinesologia, radionica ecc.

Le quattro entità sono funzionalmente legate da un mirabile circuito energetico in cui fluisce liberamente e continuamente l'energia cellulare che mantiene sempre interconnesse in modo sincronico (nello stesso tempo) tutte le parti dell'organismo.

La malattia può rappresentare a livello di base, secondo la medicina cinese, un blocco o uno "scollegamento" elettronico sia fra le parti organiche (es. cervello – organo o organo - organo) oppure ad un livello superiore un "ulteriore scollegamento" fra il corpo e le altre tre parti immateriali (mente, psiche, spirito). Esiste quindi nell'organismo un sistema di regolazione di base che interconnette il sistema degli organi ed un sistema più elevato che interconnette le parti del tetraedro. A livello organico o fisico, a presiedere il tutto sono tre diverse aree del cervello che anche in senso filogenetico hanno avuto evoluzioni temporo-sequenziali diverse : archipallium (cervello rettile costituito dal bulbo, cervelletto e mesencefalo, cervello istintuale), paleopalliu (cervello animale costituito dal diencefalo, cervello emozionale), neopallium (cervello umano o dei primati rappresentato dalla corteccia cerebrale, cervello razionale). La regia del funzionamento di questa mirabile struttura biocibernetica è totalmente inconscia e inaccessibile al conscio e sottoposta a vincoli "emozionali ed emotivi" molto forti. L'integrità del sistema è mantenuta da un forte assetto unitario che in condizioni ottimali dovrebbe consentire una forte unitarietà del sistema, nel senso che tutte le parti dovrebbero "operare" nello stesso senso e per un solo "obiettivo condiviso" (assertività biochimico-psichica). Purtroppo in molti casi il sistema, ancorché risentire ovviamente anche del carico tossico ambientale (carico allostatico) entra in crisi proprio su questo punto (incongruenza fra gli obiettivi dell'inconscio e quelli del conscio) Proprio da questa **incongruenza** (l'inconscio sofferente vorrebbe realmente migliorare, ma l'inconscio per altri motivi rappresenta obiettivi opposti) nascono principalmente i "drop-out (abbandoni)" della medicina naturale.

Gli aspetti emotivi ed emozionali molte volte scompaginano questa delicata rete di controllo con effetti somatici a volte assai rilevanti, fino anche alla insorgenza di tumori o altre malattie gravi (medicina germanica). Secondo questa teoria l'organismo per gestire al meglio il disagio emotivo ne favorirebbe una esternazione fisica sottoforma di patologia con il duplice intento, sia di avvisare il paziente di una perdita del proprio equilibrio e sincronia interiore (segnale di allarme), sia per allontanare il "conflitto

emozionale” dal cervello alla “periferia” (organi) e da lì ancora più in periferia (arti) , innescando così un processo di digestione (flogosi) e conseguentemente guarigione dell’evento emozionale che ne è stato alla base. In alcuni casi è sufficiente che si sviluppino anche solo un’ “asincronia” (linguaggio o obiettivi differenti) fra le singole parti, per gettare la base di una futura patologia e costituire così un “problema” sanitario. In quest’ottica “allargata” il **concetto di “Salute”** (assenza di malattia) viene così superato e sostituito dal **concetto di “Cenestesi primaria”** (non solo assenza di malattia ma anche benessere psico-fisico intrinseco ottenuto da una perfetta sincronia di linguaggio e di obiettivi fra le singole parti costituenti il soggetto). Tale sincronicità può poi costituire un importante fattore di cambiamento per il “contesto” di vita del paziente stesso (famiglia, amici, lavoro ecc.), gettando così le basi per un ulteriore concetto evolutivo di salute definito come **“Cenestesi secondaria”** (benessere del soggetto nel suo ambiente). In quest’ottica la malattia quindi si svilupperebbe primariamente per un problema emozionale (scollegamento fra gli obiettivi della parte spirituale rivolti in “alto” e quelli della parte psichica, di solito rivolti “al basso”) a cui si aggiungerebbero gli effetti deleteri del carico allostatico (carico tossico ambientale) dianzi menzionato e richiamato alla fine della presente dispensa. In quest’ottica il “blocco emozionale “ rappresenterebbe il punto di forza dello scollamento fra gli obiettivi della parte animistica (attuazione di un progetto di evoluzione eminentemente spirituale) e quella psichica (attaccamento alla materia) producendo poi in pratica una “frattura” della struttura



biocibernetica umana configurandosi in un blocco energetico e in fine in una malattia somatica.

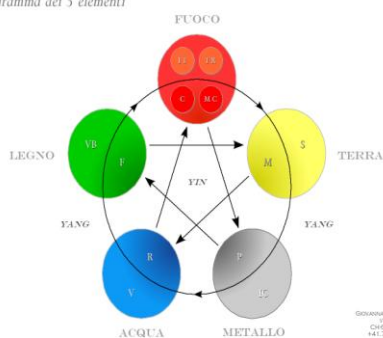
In senso energetico e secondo la circolazione energetica della medicina cinese (legge dei cinque elementi) tali blocchi comunicativi provocano consecutivamente e conseguentemente sia un sovraccarico energetico (settore a valle dell’ostacolo) e sia un suo deficit (nel settore a monte dell’ostacolo stesso). Quindi il “blocco emozionale” provocherebbe sia un’ iperespressività di sintomi di “loggia a valle del blocco, sia un deficit di espressività nella loggia “a monte” dell’ostacolo e in quella successiva.

A fronte del blocco emotivo primario, il paziente, dal punto di vista emozionale, risponde con alcuni tratti emotivi “reattivi” (depressione, solitudine, rigidità, problemi sessuali, rabbia, rifiuto, paure ecc.), che ne caratterizzano l’aspetto “relazionale disturbante” il contesto sociale in cui il paziente vive, accentuando situazioni il più delle volte conflittuali nello stesso contesto.

In campo clinico si assiste prima allo sviluppo di una patologia funzionale o energetica (quando esistono disturbi, apparentemente non collegati fra di loro senza riscontri di alterazioni anatomiche o laboratoristiche), poi successivamente, di una patologia organica (comparsa di alterazioni anatomiche e/o laboratoristiche). In questo divenire clinico progressivamente aggravante, la componente genetica e ambientale (carico allo statico) oltre che l’eventuale continuativo uso di farmaci di tipo “soppressivo” (anti..) rappresentano gli elementi più determinanti per lo sviluppo clinico della malattia.

In ogni caso si ricorda che **la patologia si sviluppa sempre prima sul piano energetico** e quindi in

Diagramma dei 5 elementi



assenza di alterazioni bioumorali o cliniche indicative di danno organico, ma solo con sintomi funzionali, a volte assai sfumati (es. stanchezza, nervosismo, ansia, depressione, insonnia ecc,) **poi con l’assenza di tempestive e adeguate cure o peggio con l’uso prolungato di “una terapia soppressiva”,** la malattia diventa organica, ovverosia con alterazione della materia, documentabile con i comuni accertamenti (es. esami di laboratorio, o strumentali ecc.).

Particolarmente preoccupante risulta il riscontro di patologie anche gravi in età sempre più giovanili, grazie all’incremento costante dell’inquinamento ambientale e alla mancata adozione di adeguate terapie di prevenzione primaria da

applicare non solo ai soggetti clinicamente malati ma anche e soprattutto a quelli sani, per far sì che non diventino malati.

La medicina OMEOSINERGETICA che viene qui sviluppata (testo di riferimento bibliografico “La Benattia” IPSA edit.) si incarica di vedere dove è situato questo blocco, cercando di risolverlo sia rendendolo conscio e consapevole al paziente (che così apprende il perché del suo star male), sia con l’uso di rimedi omeopatico-omeosinergetici che agendo sia sulla parte organica che funzionale-inconscia, favoriscono la risoluzione del blocco .

Il blocco di solito primariamente risulta essere di tipo psicologico, ma a questo si associano anche altre cause tossiche (vedasi la figura del bidone, che simboleggia il nostro corpo, dove sono rappresentate alcune delle più comuni aggressioni che quotidianamente il nostro organismo deve fronteggiare. Purtroppo il “rubinetto” di drenaggio rappresentato dai nostri cinque organi “di pulizia” - **fegato, intestino, rene, cute, polmone**- è spesso ostruito cosicché il “bidone” spesso tracima e da qui nascono le malattie cliniche ovvero sia quelle malattie che sono accompagnate da sintomi e da alterazioni documentabili con test di laboratorio o con rilievi strumentali.

Come già ricordato, una parte importante come **causalità di malattia** è rappresentata dai **“blocchi emotivi”**, ovvero sia da quelle emozioni che, dopo averle vissute, non siamo capaci di lasciare andare e, trattenendole nel nostro cervello, ci creano un blocco al libero fluire dell’energia. A seguito di ciò nella zona neurologicamente correlata al “blocco cerebrale” si determina un’alterazione funzionale dove l’energia non sarà più libera di fluire normalmente, ingenerando prima una malattia cosiddetta funzionale (ovvero asintomatica o paucisintomatica senza riscontro di alterazioni dell’organo di riferimento) e successivamente, persistendo nel tempo il blocco energetico si formerà una vera malattia clinica con tanto di sintomi e di esami alterati.

In pratica cosa succede? Succede che l’aspetto emotivo che tratteniamo nel nostro inconscio alla fine viene “scaricato” su di un organo (cuore di catena) il quale può trasferire la stimolazione perturbante o a strutture più superficiali (es.: cute, spalla torace addome ecc,) ad altri organi (organi bersaglio) che possono diventare a loro volta sintomatici ingenerando così una progressione viscerosomatica di sintomi con caratteri di esponenzialità e a volte di alta complessità diagnostica. La sintomatologia dell’organo “cuore di catena” di solito rimane sovrachiusa dal punto di vista dei sintomi dalla sintomatologia relativa agli organi secondari o “bersaglio” che sono sempre sintomatici. **Le terapie allopatiche (farmacologiche classiche) tacitando il sintomo di allarme contribuiscono ad un aggravamento progressivo del quadro (proprio perché, tacitando un sistema di allarme, si espone l’organismo ad un “guaio” successivo più grande), mentre le terapie omeosinergetiche rivolgendosi alla “causalità” del disturbo (radici del problema) anche se ovviamente con un tempo più lungo rispetto alle terapie allopatiche, favoriscono la risoluzione del problema e dei sintomi annessi.**

Come funziona la terapia e i risultati.

La malattia presente nasce dal passato che ne ha favorito la nascita e lo sviluppo.

Terapia s’ignifica CAMBIAMENTO = ROTTURA CON IL PASSATO !!! Non si può pensare di migliorare se non si cambiano le modalità reattive all’ambiente (pensieri, comportamenti, stili di vita, alimentazione, atteggiamenti psicologici) e se soprattutto oggi non si adottano sistemi di prevenzione attiva e quotidiana, ecc. atti a cambiare ed eliminare quelle cause che hanno portato il soggetto da sano a diventare soggetto malato-

Ancora prima di illustrare il funzionamento della terapia si discuteranno qui le cause più frequenti di blocco all’azione terapeutica e che purtroppo possono anche dilatare i tempi per il raggiungimento dei risultati più tangibili.

Iniziamo col dire che per ottenere i risultati migliori **è necessario un po’ di tempo anche se la terapia può essere efficacissima e rapidissima nelle forme “acute”.**

I risultati di solito sono apprezzabili nel tempo intercorrente tra una visita all'altra.. In qualche caso, non infrequente però, il decorso può denotare reattività impreviste a priori; tali eventualità vengono di seguito riassunte.

ELENCO DELLE DODICI MODALITA' REATTIVE "EXTRA – NORMA" (ovverosia dei piu' frequenti ed erronei motivi di abbandono delle terapie naturali).

Le terapie farmacologiche classiche, che vedono la malattia come qualche cosa da abbattere e da annullare ad ogni costo hanno abituato i pazienti ad un rapporto "alterato" con la malattia . Infatti l'allopattia si comporta in senso "oppositivo" al sintomo, sviluppando la così detta medicina dell' "anti" (es. anti piretico, anti ansia, anti depressivo ecc.). Con questo tipo di approccio il sintomo viene, soprattutto nell'acuto "tacitato" o "soppresso" in poco tempo abituando così il paziente ad una sua veloce scomparsa (guarigione non fisiologica o "forzata: rapida attenuazione del sintomo ma intossicazione corporea successiva con ricomparsa tardiva del sintomo, fenomeno a tipo "jo-jo"). Con le medicine naturali invece il procedimento è diverso il sintomo deve essere interpretato come un linguaggio del corpo e come tale non va soppresso ma capito nella sua eziologia e dopo di chè con la terapia causale la sua scomparsa avviene naturalmente (guarigione fisiologica: iniziale esacerbazione sintomatologica seguita poi dal miglioramento e dal calo delle tossine dell'organismo). Infatti all'inizio della terapia si può notare spesso un'esacerbazione dello stesso sintomo o la comparsa di sintomi vecchi per le motivazioni più sotto esposte .

• 1) La terapia, soprattutto all'inizio, tende a detossificare rapidamente



l'organismo, mettendo molto spesso in crisi gli organi maggiormente deputati allo scarico di queste tossine quali il **fegato con l'intestino, il rene, la pelle**. In molti casi, soprattutto all'inizio della terapia, questi organi deputati allo "scarico" tossico sono " ipofunzionanti" (stitichezza, non abitudine a bere acqua, fegato grasso, pelle lavata solo con una doccia veloce senza "brushing" vedi oltre); a ciò si aggiunga molto spesso un'alimentazione incongrua ed

eccessiva (aumento del carico tossico dal cibo), attività fisica deficitaria, abitudini incongrue (uso di caffè, thè, fumo, coca cola ecc.) ecc.. **Tutto ciò può comportare soprattutto all'inizio delle cure un accumulo eccessivo di "tossine" in circolo** che alla fine, non essendo rapidamente eliminate per l'appunto dal deficit di attività degli organi emuntori prima ricordati, possono **temporaneamente aggravare i disturbi** (aumento in circolo delle tossine, loro rideposito nei tessuti) per i quali il paziente si era presentato a visita o favorire la comparsa di altri nuovi sintomi dovuti al depositarsi delle stesse in altri tessuti diversi da quelli da dove erano uscite all'inizio (aggravamento iniziale). Di fronte ad un repentino aumento di tossine che non riescono ad essere efficacemente eliminate l'organismo può rispondere in quattro modi : **1) trovare vie di eliminazione sussidiarie** a quelle canoniche come intestino e rene perché insufficienti allo scopo (es. sfoghi di pelle, prurito, sanguinamento uterino immotivato, sudorazione, pianto, diarrea) **2) ridepositando le tossine nei tessuti** (aumento dei dolori, ansia, cefalea, mal di schiena o cervicalgie, bruciori di stomaco.), **3) diluire il carico tossico trattenendo acqua** (edemi e gonfiori), **4) bruciare o cercare di incenerire il carico tossico in eccesso** (febbre, , infiammazioni articolari, bronchiti, cistiti, crisi emorroidarie ecc). In questi casi il paziente può temporaneamente presentare o un aggravamento dei disturbi per i quali si era presentato a visita o presentare disturbi nuovi all'apparenza non correlati a quelli precedenti.. In ogni caso, queste eventualità vanno comunque viste non come un peggioramento ma come una "crisi di guarigione", di solito tali episodi sono di breve durata e autolimitantisi e ben difficilmente richiedono una terapia farmacologia di

contenimento che comunque in caso di sintomi particolarmente disagiati, può comunque essere assunta come aiuto per un breve periodo di tempo. In questa iniziale fase assai delicata della terapia, proprio perché l'organismo è impegnato massimamente ad eliminare tossine, bisogna astenersi dall'assunzione di tossici (es. alcolici, tè, caffè, cibi grassi e pesanti, ecc.) ed antinfiammatori, bere molto e purgare costantemente l'intestino. Per la prevenzione di questa transitoria eventualità vedasi le pagine successive.

- **2)** La psiche partecipa sempre ad ogni evento fisico di malattia e nella maggior parte dei casi è lei stessa a provocarlo direttamente (conflitti psichici non risolti e non accettati), quindi dietro ad ogni sintomo fisico si nasconde una turba dello psichismo del soggetto. La terapia può a volte, ma molto raramente e limitatamente al periodo di



assunzione del rimedio, soprattutto quando “molto attiva” e molto centrata sul problema, soprattutto con rimedi omeopatici unitari in alta diluizione, **“spostare” l’asse di equilibrio psichico del paziente ad una fase opposta a quella di presentazione**

iniziale (es. da iporeattività e iper attività o viceversa). Ad es. se ad una certa patologia si associa uno stato di paura, una terapia particolarmente attiva potrebbe annullare questa emozione e far diventare eccessivamente “coraggioso” il paziente, oppure in un altro caso ad es. si potrebbe osservare il viraggio da una personalità eccessivamente “ossessiva” a una personalità più distaccata e apatica. Di solito però la terapia porta sempre ad un “maggior equilibrio psichico” del soggetto, a volte anche attraverso una fase di nervosismo (es. eliminazione di rabbia repressa). Tale equilibrio così raggiunto si associa ovviamente anche ad un benessere soggettivo del paziente stesso, ma potrebbe “creare” transitori problemi di accettazione da parte del suo gruppo, che avendolo visto magari sempre remissivo e introverso, ora si trova di fronte ad una persona sicura di sé e che manifesta liberamente il suo pensiero, oppure in un'altra eventualità si potrebbe osservare il passaggio da una personalità assai insicura e dipendente dal giudizio altrui per le sue scelte, ad una persona che ora inizia a decidere per sé e da sé. **La terapia quindi in una parola “porta ad una maggiore maturazione psichica del paziente”, indirizzandolo quindi verso il suo personale “cammino evolutivo” (ovverossia lo scopo della sua venuta al mondo), cammino che molte invece risulta essere apertamente ostacolato e soverchiato (a volte anche per tutta la vita) dalla situazione sociale del paziente stesso (cosa veramente terribile...aver vissuto una vita non propria)**

- **3)** In altri casi quando si trattino aspetti emotivi particolarmente “intensi” o “sensibili” o “molto coinvolgenti” o comunque vissuti con particolare intensità **(vissuto psichico)**, dal paziente può capitare che il paziente stesso in modo del tutto inconsapevole, opponga forti **resistenze inconscie al cambiamento, e alla rimozione del problema.** (ricordiamo che l'inconscio è la parte oscura di noi che ci frena sulla strada del cambiamento, sia perché si



“ciba” della sofferenza del corpo conscio sia perché riesce ad estrarre aspetti “vantaggiosi e positivi” dalla malattia o dal disagio psichico “es....se non ho più questo sintomo tu conscio potrai migliorare, ma...io inconscio cosa ci perdo????” ecc. ecc.). In questi casi infatti frequentemente **l’inconscio del paziente tende a bloccare o ostacolare** la terapia, vanificando o riducendo di molto l'azione terapeutica stessa questo sia per

paura di apportare nella sua vita e nei suoi comportamenti la modificazione di quei fattori eziologici che l'hanno portato ad essere "malato", sia anche per non perdere delle "royalties" (vantaggi) derivanti dall'essere "malato" (es. ora qualcuno si preoccuperà di me,,finalmente ho la scusa per non fare questo o quello.....ecc.ecc.).

- **4)** In alcuni casi poi, problemi anche all'apparenza banali (es. un gonfiore addominale o una difficoltà digestiva) che però siano agganciati a problematiche "relazionali" che abbiano impegnato profondamente l'inconscio del paziente o siano stati vissuti in modo inatteso, con sofferenza e senza "scambio consolatorio" possono richiedere vari momenti



terapeutici; infatti fino a quando il problema non risulta compensato completamente i sintomi tendono a persistere e d'altronde la calmierazione non può essere fatta di colpo ma per stadi successivi, soprattutto per problematiche che durino da anni.. **Quindi. fino a quando il trauma subito non viene annullato completamente dalla terapia, ("compensazione totale")** i benefici non si appalesano in modo completo sui

sintomi di accesso (avviene come nell'asfaltare una strada, le buche piccole richiedono poca terapia, mentre le buche più grandi ne richiedono di più e conseguentemente più tempo di cura) .

- **5)** in altri casi invece i risultati della terapia possono talvolta non essere apprezzabili direttamente sul settore dove erano stati indirizzati gli sforzi, questo perché l'organismo nella sua "intelligenza" imperscrutabile ha ritenuto opportuno correggere prima "storture" diverse da quelle che hanno portato il paziente dal terapeuta . In questa



eventualità il paziente "un po' impaziente" può non apprezzare (erroneamente) piccoli cenni di miglioramento questo perché magari un sintomo somatico non è scomparso. In realtà invece, in questi casi più complessi l'organismo piano piano apporta miglioramenti progressivi magari in altri settori dell'organismo eventualmente anche privi di sintomi specifici ma però in disfunzione (**intelligenza corporea**). In ogni caso a fronte di una modesta azione sul sintomo di accesso, si possono comunque registrare altri elementi positivi ad es. aumento della forza fisica, del benessere soggettivo, scomparsa di altri disturbi prima presenti ecc.. Anche per questi motivi il paziente può erroneamente non apprezzare miglioramenti anche se a ben vedere magari è aumentata l'energia globale del corpo, o sono scomparsi altri aspetti di alterazione.

- **6)** Una parte dell'energia fornita dalla terapia viene anche dirottata verso un cambiamento del proprio contesto (around), nel senso che la terapia progressivamente spinge il paziente e il suo



contesto verso una sempre maggiore sincronicità (uguale obiettivo) fra le parti (il se del paziente e il suo contesto familiare, lavorativo, amicale ecc.). Tale passaggio avviene prima all'interno del paziente stesso che si sottopone a visita mediante un incrementando della risonanza fra le sue parti costitutive (corpo- mente-psyche-spirito) e poi successivamente mediante la "radianza" (informazione elettromagnetica che il paziente stesso fornisce all'esterno di se mediante informazioni vibrzionali inconscie) l'informazione sempre più sincronica "raggiunge" e cambia anche il contesto in cui il paziente vive, secondo un'effetto "domino" in modo da creare



un'armoniosa e risonante comunicazione fra il sé del paziente e le parti del suo contesto. Si ricorda infatti che per migliorare il nostro contesto non possiamo far altro che migliorare noi stessi. Tali modificazioni soggettive e ambientali di contesto consentono il raggiungimento per il paziente stesso di progressivi livelli sempre maggiori di cenestesi (benessere di corpo – mente-psiche e spirito), proiettando quindi la persona verso un diverso e più alto modello di salute che di per sé stessa significherebbe solo assenza di malattia. Tali cambiamenti responsabilizzano fortemente il paziente che “diventa così artefice consapevole del proprio destino” favorendo scelta di vita (sempre e comunque positive) che prima sarebbero state “impensabili” (es. rottura di legami fuorvianti e parassiti, cambio di stili di vita erronei, ricucitura di relazioni date ormai per “perse”, miglioramento del contesto lavorativo e sociale ecc.). Tutto questo cambiamento strutturale del soggetto e del suo ambiente assorbe una parte (talvolta importante), dell'energia impressa dal terapeuta e dalla sua terapia portando quindi almeno temporaneamente ad un apparente minor beneficio su di un singolo sintomo fisico, proprio perché una parte dell'energia viene autonomamente impiegata dall'inconscio della persona per questo tipo di cambiamento (ritenuto prioritario) piuttosto che per la correzione di un determinato sintomo fisico,

- **7)** Altre volte i benefici possono essere annullati o contrastati dall'arrivo sulla scena terapeutica di fatti emotivi “nuovi” o “imprevisti” al momento della visita (es. un lutto, un



trauma, un contrasto importante in famiglia o lavoro o amici) che possono creare una turbativa inattesa del percorso terapeutico, e conseguentemente rallentare la scomparsa dei sintomi clinici o crearne dei nuovi

- **8)** In alcuni casi aspetti emotivi “diversi fra loro”, distanti nel tempo, ma comunque disturbanti la vita del paziente tendono ad apporsi in modo “concentrico” su di uno stesso sintomo, per cui la terapia dopo avere “eliminato” un primo strato di problemi ne fa emergere subito uno diverso sottostante, di solito più forte del precedente nel sostenere il sintomo, ragion per cui per



cui il paziente dopo un transitorio periodo di benessere può tornare a ripresentare dolore o problemi, però per causalità questa volta diverse; la terapia in questo caso favorisce il riemergere di “vecchie problematiche” ed avviene un po' come nell'archeologia, ...scavando... riemergono vecchi reperti. Una nuova terapia riporterà il soggetto in equilibrio.

- **9)** Infatti essendo la terapia di qualsiasi sintomo fisico o psichico, una terapia rivolta al “passato” del paziente, (perché ivi risiede l'origine del sintomo presente che nasce sempre e comunque da un vissuto passato), può capitare che durante la terapia, vengano alla luce vecchie problematiche irrisolte (comparsa di sintomi vecchi o già sperimentati dal paziente). La comparsa di “SINTOMI VECCHI” già avuti è indice di “guarigione”; la comparsa di sintomi “nuovi” mai avuti prima può essere indice di nuova patologia o di una eccessiva liberazione di tossine a fronte di emuntori “bloccati” (evento infrequente). Il caso di gran lunga più frequente è rappresentato dalla prima evenienza (sintomi vecchi che riappaiono) in questa eventualità il paziente si trova purtroppo in uno stato di “dissociazione” in quanto mentre la vita fisica “forzatamente” (panta rei) ci porta fuori da situazioni dolorose o imbarazzanti perché il tempo va avanti (panta rei), non è detto che alla stessa stregua e “automaticamente” si chiudano le problematiche psicologiche relative a situazioni conflittuali del vivere. Per cui in questa eventualità il paziente si trova in uno stato di “**dissociazione**”



spazio-temporale", nel senso che mentre con il conscio si trova nel suo presente con il suo inconscio invece si trova distante e nel suo passato problematico, con l'inconscio su di un vecchio conflitto, magari dimenticato, ma che occultamente genera sintomi (**fisici, psichici e mentali**) analoghi a quelli che il soggetto provava allora, quando viveva quel conflitto antico, In questo sfortunato caso il paziente prova sintomi che non può da solo, decodificare (**dissociazione spazio – temporale**). In questo caso la terapia agisce sull'inconscio (**generatore dei sintomi**) del paziente comportandosi un poco come nello "sfogliare" una "**cipolla**", in sintesi la terapia cerca di compensare di volta in volta quei conflitti che creano un blocco al "risanamento" del paziente. In questa modalità reattiva del paziente è quindi facile che durante il percorso terapeutico facciano "capolino" sintomi vecchi e già sperimentati dal paziente, secondo un modello di guarigione "progressiva", a "strati". Tale non infrequente evenienza



testimonia appunto di come l'organismo tenda ad "ammalarsi" [in progressione] lasciando dei "files" aperti o irrisolti, disattendendo la legge dello specchio (non accettazione e non riconoscimento del proprio problema) [**disarmonia dell'essere**]. Parimenti nel processo di guarigione avviene con un procedimento a "ritroso" ovvero andando a richiudere [in retrocessione] quegli stessi "files"

che nel passato erano stati lasciati "aperti o irrisolti" [**riarmonizzazione dell'essere**]. In questa evenienza il paziente **può apprezzare la sensazione di "passare da un problema ad un altro" problema** "e questo è vero nel senso appunto che come già ricordato, la terapia tende a "risistemare" il passato "irrisolto" (**terapia generazionale**). Però in questo caso è l'organismo stesso che nella sua "**intelligenza interiore**" propone di volta in volta al terapeuta la problematica nella quale vuole essere aiutato. Già da questo si comprende come la malattia sia in realtà un'occasione di "reset" o riarmonizzazione della persona che una volta superato l'ostacolo (riconoscere il messaggio portato dal sintomo e accettarlo), consente non solo di ammalarsi di meno ma anche di fare un percorso di evoluzione sia nel corpo (riduzione del carico tossico) che nella parte spirituale [riallineamento corpo - anima]. Ovviamente in quest'ottica la malattia rappresenta un insegnamento additando al soggetto gli errori che non deve più ripetere, pena il ripresentarsi puntuale dei sintomi.

- **10)** Anche **una generale bassa reattività del paziente** es. soggetti anziani, con malattie croniche di lunga data, magari supertrattati con terapie farmacologiche di tipo retossico – soppressivo (farmaci detti "anti...") ecc rappresentano un gruppo di pazienti molto compromessi e "intossicati". Tali soggetti esprimono quindi per forza di cose, una bassa energia vitale e quindi una minore "reattività" nel riparare i danni. In; questi pazienti è necessario avere più pazienza prima di raccogliere dei risultati tangibili, **d'altronde bisogna anche accettare ciò che, sotto un determinato input terapeutico il paziente produce, questo perché evidentemente in "queste condizioni" (intossicazione e bassa energia) quel tipo di organismo non può "dare di più".** Per converso non si può certo, per avere risultati più veloci, "spingere" di più un sistema già poco efficiente di base, in altre parole non si può

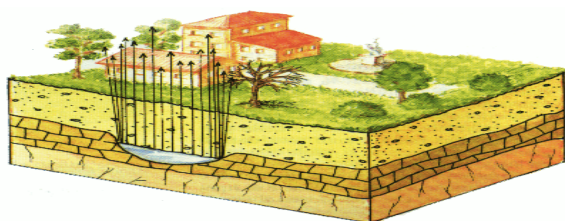


spingere il sistema oltre i suoi limiti di tolleranza, pena lo svilupparsi di un aggravamento sintomatologico certo. In questi pazienti bisogna accettare questi risultati che apparentemente possono sembrare piccoli ma che in realtà possono rappresentare un grosso "sforzo" per l'organismo. Con il prosieguo della terapia e l'aumento dell'energia

vitale di base del paziente, di solito il ritmo di miglioramento tende spontaneamente ad

accelerarsi. Inoltre con il miglioramento clinico-reattivo, il paziente diventa più sensibile alle cose che lo danneggiano sia a livello emozionale che fisico, per cui si possono manifestare sintomi di allarme al contatto con certe sostanze, che prima passavano come inavvertite e sotto la soglia di sensibilità reattiva del soggetto. Questo aspetto della terapia non rappresenta un fattore negativo, ma anzi, al contrario, risulta essere una grande conquista dell'organismo in quanto permette al soggetto di captare subito e a volte anche in anticipo i segnali di ciò che “gli fa” o “non gli fa” bene. Tale maggior sensibilità, persa in precedenza per lo stato di forte intossicazione, rappresenta quindi un presupposto fondamentale per mantenere al meglio la propria integrità biologica in modo da evitare aggravamenti reali.

- **11)** Un'altra condizione che si associa ad una bassa reattività del paziente ed in grado di creare un blocco stabile e a volte invalicabile alla risoluzione del quadro, è rappresentata dalla



presenza STABILE di un FOCUS o focalità (presenza di aree corporee infette cronicamente come granulomi, tasche paradontali e parodontopatie, conflitti odontogeni, sinusiti croniche, inf. Colecistiche, cistiti croniche, prostatiti croniche, disbiosi intestinale) o di CAMPI DI DISTURBO (presenza di cicatrici a volte anche di piccole dimensioni, esiti di ustioni, traumatismi fisici, fratture ossee, corpi estranei, protesi, scheletrati odontoiatrici, geopatie acquisite o naturali, correnti onorali, intossicazione da metalli pesanti). In pratica la presenza non corretta di una di queste condizioni di cronicità può impedire e a volte annullare la forza di guarigione dell'organismo stesso. In questi casi solo l'eliminazione del focolaio o la correzione del campo di disturbo può

consentire alla terapia di agire in modo stabile.

- **12)** Da ultimo ma non ultimo, si avverte che la persistenza del sintomo, nonostante le cure deve SEMPRE indurre ad un approfondimento diagnostico tradizionale con esami specifici



per il problema soprattutto quando questo non sia già stato eseguito all'esordio della sintomatologia in oggetto. Questo per escludere un danno organico a carico di un organo o di un settore corporeo. Si avverte anche che tanto più la malattia tende ad organizzarsi nella materia con effetti di alterazione strutturale e tanto più difficilmente risultano essere le possibilità di guarigione-regressione del quadro.

Nella eliminazione del “passato irrisolto” del paziente cattive consigliere sono l'impazienza e l'incredulità oppositive alla metodica. L'impazienza non ha ragione d'essere in quanto questo tipo di terapia risulta essere di livello generazionale (ripresa ed eliminazione a ritroso dei maggiori problemi relazionali fino anche all'epoca della gestazione). L'incredulità oppositiva oltre a rappresentare un freno non indifferente ai risultati non ha ragione d'essere di fronte alle evidenze dei miglioramenti conseguiti con questo tipo di approccio.

In sintesi la velocità con cui procede la cura dipende SEMPRE DAL PAZIENTE, DALL'ENTITA' DEL SUO VISSUTO PATOLOGICO, DALLA SUA VOGLIA DI GUARIRE E DI CAMBIARE, DAL SUO MODELLO REATTIVO e DALLA SUA ENERGIA INTERIORE CHE E' INVERSAMENTE PROPROZIONALE AL SUO LIVELLO DI INTOSSICAZIONE e ovviamente DALL'ADESIONE E DALLA COSTANZA ALLA CURA. Molti pazienti si

avvicinano alle terapie naturali come “ultima spiaggia” e pretenderebbero risultati immediati per problemi che datano da tempo, questo è l’atteggiamento “sbagliato” per approcciare questo sistema di cura. **Il paziente deve capire che deve dare al suo corpo il tempo necessario per guarire le ferite subite nel corso della vita. Se il risultato ritarda ad arrivare o avanza per piccoli passi, un motivo ci sarà ed è da ricercare in quanto più sopra descritto.** Tutte queste variabili fanno sì che ogni caso sia sempre e comunque un caso a sé stante per cui non si possono confrontare i risultati e i tempi nei quali questi vengono raggiunti, fra i diversi pazienti. La terapia indica al paziente la strada per la guarigione e per la sua evoluzione, più questi si impegnerà a perseguirla con costanza e fiducia e prima arriveranno i risultati; purtroppo però molto spesso l’inconscio del paziente opera in senso contrario e antitetico alla terapia per cui il paziente deve stare attento a non cadere nelle trappole dell’inconscio che non vuole guarire (es. “paura del cambiamento”, “impazienza nel raggiungere i risultati”, “scarsa costanza” ecc.). Si ricorda infatti che quanto più tempo dura un sintomo o una situazione patologica e tanto più tempo è necessario per eliminarlo. **DICIAMO PURE CHE LA SALUTE E’ UNA RESPONSABILITA’** e il suo mantenimento e conservazione non possono essere presi “sotto gamba”, ma invece dovrebbero essere sempre analizzati molto attentamente.

In ogni caso la terapia non può mai “danneggiare” in senso “proprio” il paziente, ma lo porta a sviluppare al meglio le sue capacità e potenzialità psico-fisiche-spirituali; può invece altresì favorire lo sviluppo di “pseudo aggravamenti” legati al fatto che l’intestino e i reni non riescono a supportare il velocissimo rilascio di tossine dai tessuti indotto dalla terapia e per tanto queste accumulandosi nell’organismo tendono a provocare “sintomi” ma non certo di un aggravamento reale (aumento del carico tossinico dell’organismo) ma ben sì di uno pseudoaggravamento, (tossine che in attesa di essere eliminate si accumulano temporaneamente nell’organismo per inefficienza temporanea degli organi deputati al loro smaltimento come intestino, fegato e reni).

Gran parte dei nostri problemi attuali derivano ovviamente dal nostro “passato” sia prossimo che remoto (infatti il futuro non lo conosciamo, il presente è solo “un punto” che subito si trasforma in “passato”). Le problematiche odierne di un paziente infatti possono risalire fino anche dall’epoca del concepimento e per molti casi anche prima del concepimento (karma). In sintesi quindi possiamo affermare che i nostri problemi attuali, poggiano su di una specie di solido e robusto “iceberg” che si è venuto costituendo piano piano, ovverosia, tutte le volte che non abbiamo affrontato o capito e accettato fino in fondo i problemi che la vita ci poneva di fronte per farci “evolvere”, oppure tutte le volte che abbiamo rifiutato e comunque non accettato qualche evento che si è presentato, o ancora, tutte le volte che abbiamo “tradito” o “fatto azioni contrarie” al cosiddetto progetto “evolutivo” della nostra anima nel suo percorso terreno. Poi ovviamente, come descritto nella parte finale, anche il carico tossinico che quotidianamente riceviamo dall’ambiente aggrava e peggiora tutta la situazione.

“Accettazione”, si badi bene, non vuole dire sottomettersi a qualcuno o a qualche cosa, o accettare “supinamente” la realtà; vuole semplicemente dire che **“io accetto il crearsi di una certa situazione o il fatto che una certa persona si esprima in un certo modo, perché quello è in suo potere, cioè è sua facoltà agire così, è suo libero arbitrio”.**

Poi, successivamente, con calma, **io potrò decidere se “stare” o “non stare” in quella situazione o con quella persona (perché questo si è in mio potere decisionale).** Come fare a decidere? Semplice, mi devo chiedere “mi giova? mi è utile ad esempio stare in una certa situazione? o frequentare certe persone? è coerente con il mio credo e la mia missione terrena così come la comprendo e la riconosco? Se sì, accetto coscientemente “gli oneri e gli onori” del caso, se invece decido che ciò mi è troppo gravoso o inutile o molto più frequentemente anche dannoso, **cambio e abbandono** senza rimpianti quella posizione; **senza “dispute” offese o rimpianti.** La malattia rappresenta quindi anche il risultato di una **“NON SCELTA”** ovverosia, pur di non scegliere il paziente fa “finta” di accettare una certa situazione anche se in realtà la rifiuta o la contrasta profondamente. Infatti l’anima per evolvere deve continuamente scegliere ed essere nell’assertività, il “non scegliere” e il “fingere un’accettazione” rappresentano quindi un blocco nell’evoluzione del soggetto e creando così un profondo contrasto

all'interno del paziente. Tale contrasto si appalesa poi come sintomo prima e poi (non curato e non capito o ancor peggio "soppresso") come malattia vera e propria.

Mai ci si deve "crucciare" di scelte affrontate con questa ottica, infatti queste scelte "consapevoli" e "assertive" provocano sempre dei cambiamenti (o meglio miglioramenti) anche negli altri, contribuendo alla chiarificazione dei rapporti e delle situazioni. Quindi si può affermare che la terapia risulta sempre migliorativa sia della condizione del soggetto che del suo contesto, portando così ad un cambiamento-miglioramento globale della situazione generale, riducendo così il rischio di malattia non solo nel singolo soggetto che si sottopone alla cura, ma anche in tutto il gruppo. Genericamente si può affermare che le terapie naturali, omeopatia inclusa, favoriscono lo sviluppo "migliore possibile" della personalità del paziente, affrancandolo da paure e condizionamenti occulti e non (legami, credenze, lavoro ecc.), che sempre frenano e molto spesso ostacolano lo sviluppo della personalità del paziente. La terapia quindi si associa ad un progressivo cambiamento di tutto "l'ambiente circostante" al paziente. Cambiano così anche i rapporti e le relazioni affettive e lavorative. Dobbiamo sempre ricordare che i nostri problemi presenti, nascono dal nostro passato ; infatti il futuro non è ancora, il presente è un "punto", mentre invece ci trasciniamo una grande "gerla" contenente tutto il nostro passato "irrisolto" (rifiutato, soppresso, e quindi non risolto e abbandonato).

Quindi la TERAPIA vuole forzatamente dire CAMBIO DI ROTTA, rottura delle strategie passate e pregresse che con i loro errori hanno portato alla patologia del presente.

TERAPIA = CAMBIAMENTO = ROTTURA CON IL PASSATO (che ha generato il problema), questo è il significato vero di tutte le VERE terapie, ma il cambiamento più profondo lo deve fare il paziente stesso, **CAMBIANDO IL SUO MODO DI PENSARE, AGIRE**; la terapia è solo un aiuto e un indirizzo, un sostegno, un input direzionale verso la strada del cambiamento, **ma mai può sostituirsi al LAVORO INTERIORE che il paziente deve fare su di sé, questo se si vogliono veramente grandi risultati e soprattutto duraturi.**

Il terapeuta è quindi colui che accompagna il paziente in questo percorso di METAMORFOSI (trasformazione alchemica o raffinazione o purificazione), che impegna ugualmente paziente e il terapeuta in un patto di solidarietà che non può essere tradito, pena il mancato raggiungimento del risultato, o guarigione o miglioramento. **Ovviamente tanto più è importante il problema o durata la patologia e tanto più tempo sarà necessario per portare il paziente all'equilibrio. Ogni caso è sempre e comunque un caso a sé come le terapie che ne conseguono.** Il paziente deve sempre ricordare questo detto medico della medicina omeosinergetica;

**“ QUELLO CHE NON SI IMPARA
CON LA CONOSCENZA.....,
..... LO SI IMPARA CON LA SOFFERENZA”**

perché la vita ci offre continue occasioni e difficoltà da superare per "comprendere", per distaccarci da stretti, ripetitivi e angusti schemi mentali-sociali troppo vincolanti a scapito di una maggiore libertà interiore e quindi raggiungere uno stato evolutivo più consono al nostro essere.

Da questo enunciato si può quindi intendere come l'approccio corretto a qualsiasi situazione clinica, sia essa funzionale od organica, non può certo essere un approccio superficiale del tipo "take away", "mordio e fuggi", "togli il sintomo e poi chi se ne importa di ciò che è successo", oppure "aspettiamo gli eventi", ma al contrario deve o dovrebbe essere un approccio razionale e serio volto a comprendere il messaggio profondo che una certa situazione clinica porta in sé.

Quindi davanti a qualsiasi sintomo il paziente dovrà sempre chiedersi:

1. "voglio sapere e capire perché ciò è successo" e sceglie la TERAPIA OMEOPATICO-OMEOSINERGETICA (***voglio imparare con la conoscenza***), oppure:
2. "tutto ciò non mi interessa, io sono fondamentalmente interessato a togliere un disturbo e

basta “ e così opta, in questo caso, per la TERAPIA FARMACOLOGICA SOPPRESSIVA . CLASSICA ALLOPATICA (*voglio imparare con la sofferenza*).

Questi due diversi ed antitetici modi di interpretazione della realtà trovano paragoni e similitudini anche nel mondo naturale.

O si sceglie di capire gli eventi e di vivere con responsabilità, ASSERTIVITA' e dominio la propria vita assumendo l'atteggiamento dell'aquila , oppure si sceglie di mettere la “testa sotto la sabbia” aspettando gli eventi in modo fatalistico, come fa lo struzzo.

Ma su quali direzioni dirigere il cambiamento?

La **terapia omeosinergica** già di per sé orienta la persona al suo miglior equilibrio, l'ascolto di quello che nasce dal **proprio cuore** rappresenta un' altra fondamentale linea d'indirizzo, **la presenza di valori spirituali e morali, spunti evolutivi da libri o persone “elevate” ecc.ecc.** sono altri utilissimi percorsi da seguire e in fondo bisognerebbe ogni tanto fermarsi ed autoanalizzarsi chiedendosi questi semplici quesiti: **chi sono?, da dove vengo? come sto vivendo la mia vita in modo produttivo o improduttivo? solo per valori materiali e per me o per valori spirituali e anche per gli altri? Dove andrò dopo la morte?** ecc. ecc.

Certamente questi sono quesiti pesanti e difficili, ma sicuramente fondamentali per VIVERE UNA VITA CONSAPEVOLE (alias “con la testa fuori dalla sabbia”) e poi ricordiamo anche che:

“ NON C'E' CRESCITA NE' SVILUPPO o EVOLUZIONE SENZA DIFFICOLTA ed IMPEGNO” e in una parola potremmo dire che qualsiasi difficoltà, una volta affrontata, ci porta ad essere diversi e migliori, ma ricordiamo anche che, senza un impegno interiore che coinvolge la volontà e la consapevolezza, dura poco e spesso ci fa ricadere negli stessi errori; la consapevolezza del vivere infatti non è una cosa che una volta acquisita rimane per sempre, purtroppo, ma va esercitata ogni giorno perché purtroppo si comporta un po' come la “neve al sole”, oltretutto tende a “squamarsi”. Ogni giorno dovremmo chiederci se ciò che facciamo è in sintonia con quello che crediamo e professiamo, perché conoscere e sapere o essere convinti di alcuni concetti e poi non applicarli **E' COME NON SAPERLI, bisogna essere assertivi e congruenti nel PENSIERO –nella PAROLA--- nell'AZIONE.**

I nostri sistemi biologici nella loro perfezione non tollerano “sbavature” e il non essere congruenti apre le porte oltre che a rapporti conflittuali con i “terzi”, anche a malattie fisiche più o meno gravi (es. malattia cardiovascolari, immunodepressione e forse anche ai tumori).

In una parola essere in salute, è una cosa seria, anzi, molto seria, serissima e NECESSITA di una precisa presa di responsabilità da parte del paziente che non può più, ne deve, pensare che: “....tanto ci pensa la medicina ..e io sono tranquillo...”, niente affatto il primo e più importante cambiamento deve essere fatto solo e soltanto dal paziente stesso che seguendo le indicazioni del terapeuta, la terapia, i valori ecc. ecc. si assume in prima persona la responsabilità del suo reale cambiamento, smettendo quindi di nascondersi dietro ad un dito (es:.”....ah la medicina non era giusta....” Oppure “...si sono stato bene per un poco...ma poi sono ricaduto....” Oppure ancora “...potrei stare effettivamente meglio se non avessi quella tal situazione o quel tal personaggio che mi danno fastidio....”).

Dobbiamo smettere di dare sempre la colpa agli altri dei nostri fallimenti o delle nostre insoddisfazioni o delusioni

Bisogna poi vivere “qui e ora”, nel momento presente, affrontando con responsabilità, consapevolezza e coerenza la realtà, ricordando sempre che la vita sempre ed inevitabilmente ci pone di fronte a delle scelte e che :

“CiO' CHE VUOI EVITARE DI AFFRONTARE OGGI, TI SI RIPRESENTERA' DOMANI”.

Queste sono le leggi dure e giuste della vita che ci troviamo a vivere e rappresentano i cardini della medicina omeosinergetica (M. Monsellato, G. Restori).

Tutto molto bello e interessante, ma purtroppo i **blocchi inconsci** (gratificazioni e benefit che l'inconscio occultamente trae da situazioni stressanti e penalizzanti il conscio a volte anche molto gravi come malattie cardiovascolari o autoimmuni o tumori) oppure **consci** (paure, mancanza di fiducia, mancanza di consapevolezza del vivere) rendono assai arduo il percorso di purificazione verso la salute che se intensa in un completo equilibrio di corpo-mente e spirito, può apparire per i più come una mera utopia.

Mentre se invece con il termine salute s'identifica uno stato di assenza di malattia, questo rappresenta un obiettivo molto più raggiungibile per i più a patto che almeno assumano le terapie.

Può sembrare paradossale ma solo il 15% dei pazienti che si rivolge al medico per un qualche problema, ha veramente voglia di risolverlo e di attuare i cambiamenti strategici necessari per quello scopo.

L'85% invece preferisce solo accontentarsi di "tacitare" un sintomo o risolvere una situazione temporaneamente.

POCHI PURTROPPO VOGLIONO INVECE INTRAPRENDERE LA STRADA DELLA CONSAPEVOLEZZA E DELLA SALUTE GLOBALE A 360 GRADI. (salute olistica) .

Ma come mai? Perché una cosa così all'apparenza assurda?

Semplice, perché cambiare o guarire "COSTA", ma non tanto dal punto di vista economico quanto invece per

l'impegno che il paziente deve mettere per capire qual è il suo progetto spirituale e animistico e per raggiungere livelli sempre più elevati di assertività e consapevolezza.

Tutto questo richiede quindi, oltre alla terapia, anche un procedimento di apprendimento "attivo" e consapevolezza che purtroppo non sono ancora venduti in farmacia; questo anche se i rimedi prescritti sono sempre un grande e valido aiuto.

Cosa bisogna sapere ancora sulla terapia

LA TERAPIA E' UN PERCORSO ATTRAVERSO IL QUALE IL TERAPEUTA ACCOMPAGNA IL PAZIENTE A PRENDERE COSCIENZA DEI SUOI " RIFIUTI" PASSATI (le cose che non abbiamo accettato o i traumi e le ferite psicologiche che ci portiamo dentro come dei files aperti), **FINO ANCHE ALL'EPOCA NEONATALE.** Per questo motivo questa terapia viene anche definita come terapia di tipo GENERAZIONALE.

La terapia funziona andando progressivamente a richiudere tutti i "files" passati, che vivendo e "non accettando" e "non perdonando" sono rimasti "aperti" e "attivi" nell'inconscio del paziente generando così una notevole mole di problemi sia fisici che psicologici. Come tali questi "programmi parassiti" sono in grado di controllare occultamente le nostre scelte, orientando "l'agire" sempre verso dimensioni conflittuali o degenerate. Tali programmi del "passato irrisolto" del paziente si riattivano e si rinforzano tutte le volte che una persona rivive situazioni analoghe a quelle che hanno provocato il blocco emotivo -vissute e non risolte in precedenza- provocando così stati emotivi e reattivi fortemente disturbanti la realtà relazionale ed operativa del paziente. Tale perturbazione dello stato mentale del paziente suscita sia sintomi clinici nel paziente stesso sia atteggiamenti "regressivi" e peggiorativi su persone e ambienti che circondano il paziente stesso; si sviluppano così come controreazione "atteggiamenti di risposta" uguali e contrari in grado di portare le relazioni sociali a livelli sempre peggiori e conflittuali. Di pari passo anche la situazione clinica del paziente tende a peggiorare con somatizzazioni sempre più sintomatiche e disturbanti. Il ricorso alle terapie allopatriche

(farmacologiche tradizionali) a fronte di un illusorio beneficio sintomatologico, non esercitando una terapia del “profondo” emotivo e reattivo del paziente portano nel lungo periodo ad un grave peggioramento della situazione clinica dello stesso, con sviluppo da un lato sia di sintomi peggiorativi sempre nuovi (vicariazione progressiva) sia dall’altro di uno stato di intossicazione iatrogenica (da farmaci) sempre più grave. La terapia omeosinergetica invece si comporta in modo diametralmente opposto, chiarendo invece al paziente “il motivo” del suo “star male”. Il paziente prendendo atto e riconoscendosi nella situazione già tende di per sé a migliorare (azione sulla parte conscia). La terapia impostata, agendo sulla parte inconscia del paziente, completa l’opera di riisanamento. In sintesi si può affermare che la terapia omeosinergetica “spinge” il paziente “a ritroso” nel suo passato “irrisolto e non accettato” facendogli rivivere -al pari dei processi di ipnosi regressiva- i vari stati emotivi che hanno rappresentato un “blocco” nella sua evoluzione. Al blocco emotivo “rivisitato” si associa, dal punto di vista clinico sintomatologico, la comparsa dei sintomi clinici che ne hanno rappresentato il corrispettivo relazionale nei vari ambiti di vita (affetti, lavoro, amicizie, famiglia ecc.). Ogni percorso “a ritroso” è indotto e favorito da uno specifico “setting” terapeutico che per stadi, porta il paziente a ritroso nei vari “blocchi” emotivo-relazionali della vita del paziente. La terapia quindi porta il soggetto a “prendere coscienza e a riconoscersi” nei vari livelli del suo passato che lui come paziente non è stato capace di risolvere (accettare). Da queste basi si comprende quindi come la durata della terapia risulti essere variabile da caso a caso, e dipenda fondamentalmente dal numero e dalla entità dei blocchi emotivi e dalle situazioni non accettate del proprio passato. Quindi il numero dei passaggi a “ritroso” o il numero di sedute terapeutiche, viene fondamentalmente stabilito dall’organismo a seconda del passato che questo ritiene utile o necessario di dovere eliminare (...numero dei sassolini che si vuole togliere dalle scarpe,,). Da questo si desume che per alcuni pazienti il raggiungimento di un certo benessere sarà abbastanza agevole, mentre invece per altri questo dovrà passare attraverso più sedute terapeutiche.

DURANTE LA TERAPIA VENGONO ANCHE SUGGERITI COMPORTAMENTI E ATTEGGIAMENTI ATTI A NON CREARE NUOVI “FILES APERTI”, che poi successivamente dovrebbero a loro volta essere “richiusi”.

LA RIPETIZIONE DELL’ERRORE NELL’APPROCCIARE LA REALTÀ ESTERNA, NON FAVORISCE ALTRO CHE LA RIPRESA O LA PERSISTENZA DEI SINTOMI.

Come avviene la Guarigione

In questo percorso di pulizia a ritroso, “la rimozione” dei problemi passati non può avvenire se non con una “estroiezione” di problematiche antiche o pregresse e quindi in alcuni casi anche con una riaccensione “temporanea” di sintomi pregressi legati appunto alle situazioni passate che la terapia omeopatico-omeosinergetica va a rimuovere, talvolta con una “ripresa” o “ricomparsa” di vecchie sintomatologie.

Questo “pseudo aggravamento” può avvenire soprattutto all’inizio delle terapie, quando l’organismo risulta massimamente INTOSSICATO e/o quando gli organi deputati allo smaltimento delle tossine che vengono rimosse dalla terapia (attività intestinale e diuresi) sono “poco” attivi nell’estroiezione delle tossine stesse, che pertanto dopo essere state rimosse si accumuleranno in circolo, rendendosi responsabili di sintomi peggiorativi da accumulo tossico (es. cefalea, stanchezza, orticaria ecc.) di solito già sperimentati precedentemente dal paziente (perché fanno parte del suo passato patologico che la terapia va a rimuovere). Tale “pseudo peggioramento” però non rappresenta un reale aggravamento del paziente, ma solo e soltanto una transitoria fase di reazione propedeutica alla eliminazione del disagio interiore irrisolto del paziente. Quindi in una parola, di fronte ad uno “pseudo aggravamento dei sintomi” dovremmo parlare di “crisi di guarigione” o di “eliminazione”. Per limitare l’entità dei sintomi è assai **IMPORTANTE che l’attività intestinale sia regolare (fare anche clisteri)** anche più

volte al giorno prestando attenzione oltre che al numero delle evacuazioni giornaliere anche e soprattutto alla quantità delle feci eliminate. Infatti se il carico tossico viene eliminato per vie naturali non arreca disturbi ad altri organi ed apparati. Anzi alcune volte la terapia stessa può favorire le vie di eliminazione con accelerazione del transito intestinale (diarrea). **Un altro modo per limitare il disagio di una disintossicazione veloce è quello di ridurre della metà la posologia della terapia,** aumentando anche la diuresi con l'assunzione di acqua

Quando si verifici, **questo pseudo aggravamento** bisogna sempre considerare che tale fatto **non rappresenta mai e poi mai** un aggravamento reale della situazione clinica o **un avanzamento dello stato patologico, ma bensì una sua retrocessione** che risulta essere “sintomatica” dal punto di vista clinico perché associata ad un deficit degli organi deputati allo scarico tossico.

Ovverosia: per migliorare qualche volta bisogna soffrire un poco per l'inefficienza dei nostri organi emuntoriali (preposti al drenaggio), che non sono in grado di smaltire le tossine mobilizzate dai tessuti attraverso la terapia.

In sintesi, in questi casi si deve invece parlare di “crisi di guarigione”.

Infatti un **aggravamento reale** è rappresentato dalla comparsa di sintomi nuovi e mai sperimentati dal paziente prima d'ora, con andamento ben preciso (*dall'esterno verso l'interno, dal basso verso l'alto*), mentre al contrario la “retrocessione” o “**crisi di guarigione**” invece fa sperimentare al paziente uno stato patologico già presente nel passato patologico del paziente stesso di solito con andamento tipico (*dall'alto verso il basso e dall'interno verso l'esterno*). Tipico al riguardo è ad esempio l'aggravamento transitorio di problematiche cutanee.

In ogni caso è matematicamente impossibile avere un aggravamento reale della situazione organica del paziente con la medicina energetica (omeopatia, omeosinergetica, agopuntura, floriterapia di Bach ecc. ecc.), questo sia per problemi biofisico-cibernetici (ormesi) sia per la legge fisica della risonanza.

Il disagio che talvolta la terapia comporta è solo e soltanto un “disagio” da “svelenamento” o “disintossicazione” dell'organismo; è sempre transitorio e temporaneo e di solito relegato alle fasi iniziali della terapia. A volte i sintomi possono anche essere fastidiosi soprattutto all'inizio delle terapie, quando l'organismo risulta essere ancora fortemente intossicato, oppure quando durante la terapia non si beve abbastanza (eliminazione per via renale) o non si va regolarmente in bagno (eliminazione intestinale).

I risultati della terapia

Il risultato della terapia dipende sempre dal singolo problema (semplice o complesso) e dalla reattività del paziente alla cura (es. per fare un paragone in senso automobilistico, si può capire bene che le prestazioni di una cinquecento possono essere diverse da quelle di un'auto di cilindrata superiore) inoltre più il paziente ha fiducia e si lascia condurre dalla terapia e più questa agisce in profondità, semplicemente perché non trova blocchi e barriere difensive. **Ecco quindi un elenco dei principali ostacoli alla terapia:**

- **scetticismo,**
- **difficoltà ad accettare e ad ATTUARE il cambiamento verso la realtà che ci circonda,**
- **ripetizione degli stessi errori CHE HANNO PORTATO ALLO SVILUPPO DEI SINTOMI**
- **erronee credenze** di solito completamente disinformate sui nuovi concetti della fisica moderna post newtoniana (fisica quantistica),
- **mentalità rigidamente materialista** e poco incline a capire che la realtà che vediamo e che documentiamo con i nostri cinque sensi, non rappresenta altro che un milionesimo della realtà creata (prof. Rubbia, premio nobel per la fisica 1980),

- **presenza di un basso livello di spiritualità**
- **assunzione di eccitanti (es. thè, caffè, c. cola, ecc.) o tossici.**
- **inattività fisica**
- **scarsi interessi sociali o spirituali.**

Più fattori di disturbo e blocco sono presenti, più può essere lento il percorso di guarigione, a parte naturalmente la complessità del caso in sé.

In generale quindi si può dire che i risultati vanno valutati nel lungo periodo, proprio perché, interferenze negative a parte, le stesse alterazioni e infermità si sono stabilizzate e “materializzate” nel corso di vari anni e quindi a volte un’alterazione può aver richiesto decenni per diventare sintomatica, magari con un dolore alla spalla o uno stato d’ansia ecc. Il risultato della patologia attuale è quindi il risultato di anni o decenni di conflitti e di rifiuti.

Le radici delle patologie pescano quindi nel passato più remoto del paziente, molte volte anche fino al periodo neonatale e anche precedentemente. Si comprende quindi bene che “ un tale iceberg di patologia” non possa essere “smontato” per così dire in “quattro e quattrotto”. Tali considerazioni valgono soprattutto per i casi più complessi o per i sintomi che da più tempo tormentano il paziente, nel senso che in tali casi quasi sempre si sviluppano blocchi emotivi che tendono a rallentare il cambiamento e quindi il miglioramento.

Infatti:

La TERAPIA presuppone sempre la COMPRESIONE di ciò che ci ha portato al problema clinico, successivamente, il secondo passo obbligato è rappresentato dal seguente assioma:

TERAPIA = CAMBIAMENTO rispetto al passato.

O meglio:

“NON SI PUÒ OVVIAMENTE GUARIRE SE NON SI CAMBIA ROTTA”.

“SAPERE QUALCHE COSA E NON METTERLO IN PRATICA E’ UGUALE A NON SAPERE”

Credo sia intuitivo che se la malattia nasce dal passato (patologico) di una persona è ovvio che se quella persona non è disposta a cambiare (atteggiamento mentale, stile di vita, importanza delle indicazioni terapeutiche e loro significato), non sarà possibile nessuna cura, ma soltanto una persistenza della patologia fino ad una sua cronicizzazione ed anzi un suo aggravamento progressivo, magari mascherato dall’azione molte volte “sintomatica” dei farmaci chimici che togliendo il sintomo (che è un campanello d’allarme), ovviamente inducono ad un progressivo peggioramento finale (in più con l’illusione di una guarigione sicuramente falsa ed aleatoria).

E’ ovvio che il farmaco sintomatico va usato in fase acuta, oserei dire d’emergenza, ma non per sempre.

Poi bisogna capire che cosa è successo e soprattutto da che cosa è partito il problema.

Esistono quindi situazioni sufficientemente semplici per le quali bastano poche sedute terapeutiche e situazioni invece più complesse che invece “hanno scavato più profondamente” nell’inconscio della persona (**sofferenze intense, prolungate nel tempo e non condivise con altri, non accettazione spinta dell’evento traumatico**) che richiedo più tempo ed attenzione.

Comunque si può affermare che **la terapia omeosinergetica “orienta” SEMPRE il paziente verso il suo “ottimale” sviluppo possibile** ed il risultato finale dipende soprattutto dalle caratteristiche individuali (genetica, esperienze, situazioni di vita, disponibilità al cambiamento e a seguire le indicazioni terapeutiche ecc.).

Per questo ogni terapia e ogni risultato sono sempre e comunque non paragonabili fra i singoli individui perché la terapia viene applicata, ancorché con la stessa prescrizione e metodologia, a persone e situazioni profondamente diverse e non paragonabili.

In ogni caso, si ricorda comunque che non è quindi mai possibile lo sviluppo di percorsi evolutivi fuorvianti o peggiorativi rispetto alla situazione di partenza. La velocità della terapia nell'attuazione del processo di "retrocessione" dipende fondamentalmente dal numero e dalla profondità dei blocchi che si devono compensare o terapizzare nel passato del singolo soggetto oltre che dalla fiducia che il paziente ripone nella cura.

In effetti, più **FIDUCIA** si ha nella terapia, più questa funziona, perché:

"LA MENTE CREA E LA MENTE DISTRUGGE".

La mente è infatti in grado di crearsi la sua sofferenza o malattia e come tale è anche in grado di distruggerla.

Tutti i processi, sia quelli patologici di sviluppo della malattia, sia quelli di guarigione, passano sempre e soltanto dalla mente e da questa poi si diffondono all'organismo intero.

Si ricorda inoltre che la malattia prima inizia nei piani energetici invisibili dell'individuo (parte spirituale e parte mentale) e poi solo dopo molto tempo si palesa sul corpo come malattia fisica documentabile con i comuni mezzi diagnostici della medicina classica.

In sintesi possiamo dire che la **malattia** viene definita come **"energetica"** o funzionale quando i sintomi non sono accompagnati da nessun esame alterato della medicina classica; per converso viene definita come **"organica"** quando invece i sintomi si accompagnano ad alterazioni bioumorali degli esami di laboratorio o strumentali.

Ovviamente quanto più precoce risulta essere la terapia tanto maggiori sono le possibilità di regressione del processo e di "restitutio ad integrum". Per malattie ormai molto consolidate nel tempo, che magari hanno subito lunghi cicli di terapie con farmaci soppressivi, il risultato potrebbe essere più lento, ma comunque favorevole (es. scomparsa di alcuni sintomi, miglioramento degli effetti psicologici legati alla malattia ecc.). Da queste considerazioni e soprattutto "guardando" al "bidone tossico" più oltre riportato si comprende come per rimanere in salute, non potendo "schermarsi" o "protegersi" adeguatamente da tutte le tossine ambientali che ci assaltano ogni giorno, sia impellente la necessità di adottare oltre ad un sano stile di vita (alimentazione parca prevalentemente a base di frutta e verdura, attività fisica quotidiana ecc.) anche e soprattutto una **"terapia preventiva"** o terapia di mantenimento che sia **in grado di rigenerare costantemente l'organismo dalla "cronica usura" che deriva dal vivere quotidiano (terapia di rigenerazione).** Tale terapia di rigenerazione risulta assai diversa da quella approntata per curare un determinato sintomo (**terapia sintomatica**) che è volta solo a mantenere l'integrità della struttura fisica della persona.

Per riassumere, si può affermare che questo tipo di approccio terapeutico (terapia sintomatica nell'acuto e terapia di rigenerazione nel mantenimento) è volto a "condurre" il paziente a livelli sempre più alti di salute fisica e sempre più profondi per quanto riguarda la consapevolezza degli "errori" che hanno favorito la malattia, che in questa nuova chiave di lettura viene definita come "benattia" (apportatrice di bene, perché se correttamente interpretata consente di correggere errori potenzialmente gravi).

Durante la cura e anche dopo è tassativamente vietato il consumo di:
caffè,
thè, orzo,
coca-cola, ginseng, guaranà,
bibite zuccherate del commercio e
zucchero bianco,

perché contrastanti la terapia e favorenti la patologia.

Come sostituti si possono utilizzare il caffè di farro, il thè Karoo, lo zucchero Panela, camomilla, tisane (finocchio, achillea, cumino, okubaca, quassia ecc.) con i dolcificanti vegetali. Nei casi di gonfiore addominale(meteorismo) si consiglia di ridurre “temporaneamente” il consumo di verdure a foglia larga, legumi e carboidrati in genere

IN CASO DI “VICARIAZIONI REGRESSIVE” ovverosia di comparsa soprattutto all’inizio della cura di sintomi del “passato” o comunque di **AGGTAVAMENTI TEMPORANEI** dopo l’inizio della Terapia **È NECESSARIO AGGIUNGERE** queste ulteriori indicazioni da mantenere fino a quando perdurino i sintomi:

- ridurre per qualche giorno le dosi della terapia del 50% o anche meno nel caso i sintomi . , .. siano di una certa importanza
- durante il lavaggio corporale usare spugne fortemente abrasive sulla pelle in modo da asportare il più possibile le scorie cutanee
- evitare il cioccolato, le spezie e le droghe, tutti i cibi rossi (sia vegetali che animali), thè, caffè, coca cola e gli eccitanti in genere,
- ridurre in toto la quantità di cibo giornalmente assunto
- evitare il latte e i latticini freschi (è consentito l’uso moderato e parsimonioso di formaggi stagionati e non piccanti es. grana)
- assumere 2 gocce sub linguali per 4 volte al dì di RIMEDIO COMPOSITUM FLOWER MED (ditta difass) (reperibile in farmacia)
- mettere la borsa del ghiaccio sul fegato a digiuno per 30 – 40 min die
- praticare attività fisica quotidiana (es. corsa o nuoto, passeggiate) per almeno 30 min die. A seconda delle proprie capacità fisiche
- bere almeno 2 lit. di acqua al dì
- praticare respiri frequenti e continuativi a tipo “rebirting” per almeno 5 min consecutivi per 3 volte al dì
- PRATICARE ALMENO 10 MIN DI MEDITAZIONE QUOTIDIANA SULLA PROPRIA CONDIZIONE FISICA – MENTALE E SPIRITUALE CERCANDO DI VISUALIZZARE IL PROPRIO LIVELLO EVOLUTIVO (ricordiamoci che la vita ha un termine...) IN CIASCUNO dei TRE AMBITI COSTITUTIVI DELLA PERSONA, INDIVIDUANDO AUTONOMAMENTE I PUNTI DEBOLI O DI ARRESTO DI CIASCUN LIVELLO, CERCANDO ANCHE DI INDIVIDUARE GLI OSTACOLI ALLA PROGRESSIONE EVOLUTIVA IN OGNI AMBITO E DISCUTENDONE POI CON IL TERAPEUTA.
- armarsi di un poco di pazienza in quanto il disturbo da vicariazione è transitorio e di breve durata, alla sua scomparsa la terapia potrà essere riassunta al dosaggio iniziale.

Norme da osservare durante la terapia e soprattutto in caso di comparsa di effetti collaterali

Bisogna sempre ricordare che la terapia non può mai portare ad un aggravamento “reale” o “tossico” del paziente, gli eventuali sintomi che dovessero verificarsi durante la cura sono “l’equivalente di una crisi di guarigione” . Tali sintomi sono di solito transitori e per lo più legati alle prime terapie, divengono sempre più rari man mano che si procede nella disintossicazione ad eccezione di casi clinici che nel loro passato hanno grandi e molteplici importanti traumi emotivi.

IN CASO DI SINTOMI PARTICOLARMENTE DISTURBANTI INSORTI DOPO ESECUZIONE DELLA TERAPIA SI CONSIGLIA DI PURGARE DRASTICAMENTE L’INTESTINO CON SELG S 1000 BUSTE 1 BUSTA IN 1 LITRO DI ACQUA DA BERE IN 30 – 60 ‘ TUTTI GIORNI PER ALMENO 6-10 GIORNI CONSECUTIVI.. Rivedere e applicare rigidamente le restrizioni dietetiche che sono state più sopra illustrate. Eventuale rivalutazione medica a breve in cso di persistenza, sia per escludere eventuali organicità dei quadri clinici sia per l’approntamento di terapie “suppletive” necessarie per una ottimale stabilizzazione del quadro clinico. Questo si rende ovviamente necessario perché ovviamente dopo un setting terapeutico è

difficile, soprattutto dopo una prima o seconda seduta, prevedere quale sarà la risposta dell'organismo e soprattutto l'intensità di questa risposta reattiva alla terapia. Per cui in certi casi il periodo di rivalutazione del quadro clinico deve essere più breve (contattare il terapeuta).

In sintesi l'aggravamento si verifica per uno scarico particolarmente importante di tossine dell'organismo che trovando le vie di eliminazione (intestino, rene e fegato) inefficienti per un adeguato smaltimento, e accumulandosi in circolo sono responsabili di questi transitori disturbi (pseudoaggravamento). In tale caso oltre ad adottare la purga più sopra indicata per ridurre i sintomi si **può eventualmente ridurre della metà la posologia della terapia**, o addirittura sospenderla per qualche giorno per poi riprenderla gradualmente nei giorni successivi a "regime" pieno. E' comunque importante attivare al massimo lo "scarico emuntoriale" di fegato, intestino e rene. Più sintomi emergono e più c'è bisogno di disintossicare e quindi di agire con perseveranza. **Ricordare sempre che le terapie omeopatiche NON POSSONO MAI INTOSSICARE il paziente, gli eventuali iniziali disturbi derivano SOLO E SOLTANTO da un "difficoltoso e inadeguato" scarico di tossine, rimosse dai tessuti mediante la terapia. Per ovviare a questi sintomi SEMPRE TRANSITORI è già noti al paziente si deve PURGARE l'intestino e aumentare la quantità di acqua assunta giornalmente ad almeno 2 – 3 litri die (a meno che non ci sia in atto insufficienza cardiaca o renale) e/o ridurre per alcuni giorni della metà la dose terapeutica.** In caso di sintomi "nuovi", mai avuti prima o comunque anche se vecchi e resistenti alle correzioni terapeutiche qui descritte, si consiglia di ricontattare lo scrivente per l'esecuzione di accertamenti od esami o eventuali correzioni ed aggiunte terapeutiche.

Superata questa eventuale fase acuta dello scarico tossico che però non sempre si presenta, per mantenere massimamente attivo lo "scarico tossico", si consiglia:

- **per il rene:** mantenere un apporto idrico giornaliero globale dai 2 ai 3 litri di acqua /die., cercare di mantenere un pH urinario vicino a 7 (esistono cartine al tornasole per questa misura)
- **per l'intestino:** avere almeno 2 o 3 evacuazioni giornaliere (si ricorda che il bambino normalmente evacua dopo ogni pasto). Per sapere se esiste stipsi o meno bisogna poi considerare anche **l'osservazione della quantità delle feci emesse giornalmente, in rapporto al cibo ingerito e valutare se tale bilancio possa essere considerato congruo o deficitario**. Fisiologicamente sempre dopo ogni pasto, l'intestino dovrebbe evacuare; in caso di intestino pigro usare lassativi naturali (**PSILLYO polvere** 1-2 cucchiaini durante i pasti, E/o **COSTIPAL** 1-2 granuli alla sera, in caso di stipsi particolarmente resistenti si potrà aggiungere e/o **OZOVIT** polvere 1-2 misurini in acqua alla sera a giorni alterni, o ancora **magnesia S. Pellegrino** 1 o 1/2 cucchiaino alla sera), dieta ricca di fibre e acqua, praticare regolarmente attività fisica secondo capacità e possibilità fisiche (la corsa sarebbe l'ideale, oppure in caso di impossibilità anche lunghe passeggiate). Inoltre per favorire la defecazione ed un adeguato svuotamento dell'intestino, nel mentre, massaggiare circolarmente e in senso orario con le nocche delle dita sia la zona sottocostale di dx che posteriormente la zona lombare. Nei casi più severi e **QUANDO SOPRATTUTTO ALL'INIZIO DELLA TERAPIA COMPAIANO DEI DISTURBI DI VARIO GENERE OLTRE A RIDURRE DELLA META' LA POSOLOGIA DELLA TERAPIA INDICATA, E' OPPORTUNO** eseguire lavaggi intestinali con **SELG S 1000**: 1 busta in 1 litro di acqua da bere in 30' x 6-7 gg). Molto opportuna la sospensione del fumo nei pazienti fumatori. Abituarsi a leggere le etichette dei prodotti acquistati per valutarne opportunamente la composizione, soprattutto per quanto riguarda la presenza o meno di fibra (utile per l'organismo) e la percentuale di zucchero bianco e grassi saturi e degli additivi alimentari (assai dannosi per l'organismo). Parimente sconsigliato è l'uso dei cibi particolarmente preferiti dal soggetto, quelli del tipo che... "ah.. dottore non mi tolga questo cibo perché se non io non resisto..." : **Di solito questa frase nasconde uno stato di intolleranza alimentare proprio verso quell'alimento., lo stesso dicasi per quei cibi che stimolano (in modo innaturale) l'evacuazione intestinale.**
- **per la pelle:** soprattutto durante le prime settimane di terapia, fare una doccia avendo cura di sfregare la pelle insaponata con spugne "abrasive" (in modo da effettuare una specie di "peeling" su tutto il corpo) strofinando la pelle fino a quando questa non diventi rosea o rossa (due volte la settimana)
- **per il polmone:** cercare di sviluppare una respirazione piena e profonda soprattutto addominale, cercando di svuotare completamente i polmoni; possono essere utili anche cadenzati periodi di

“iperventilazione sostenuta “ più volte durante il giorno, fino a quando si sente un innocuo formicolio agli arti.

- **per il fegato:** osservare un'alimentazione parca (alzarsi da tavola sempre con un po' di fame, masticare lungamente e senza fretta), escludere il consumo di grassi animali, insaccati, fritti, alcolici e super alcolici (può essere ammesso in assenza di ulteriori controindicazioni specifiche, il consumo giornaliero da 1 a 3 bicchieri di vino di bassa gradazione alcolica); eliminare parimenti zucchero bianco, grassi saturi e animali, cibi additivati con conservanti, dolci che lo contengano, thè, caffè, coca-cola; attenzione all'uso continuativo di farmaci che aggravano il carico tossico del fegato, limitare i formaggi, correzione della stitichezza (vedi sopra), è invece da considerarsi libero il consumo di frutta e verdura in abbondanza.

Nel caso rarissimo di persistenza dei sintomi di aggravamento nonostante tutte le misure su riportate, sarà allora necessario dimezzare la posologia della terapia ed eventualmente contattare il terapeuta.

RICORDANDO ANCORA PER L'ENNESIMA VOLTA, CHE I DISTURBI DA ESTROIEZIONE TOSSICA SONO SEMPRE E COMUNQUE PASSEGGERI (BASTA ASPETTARE E PASSANO DA SOLI), ECCO ALCUNI CONSIGLI AGGIUNTIVI NEL CASO DI PROBLEMI SPECIFICI.

In caso di cefalea si consiglia Partenio 1 compr al dì. + Arpadol compr (da 1 a 5 compr die in caso di necessità) . **Una o due volte al dì raffreddare** la zona di corrispondenza del fegato (zona sottomammaria di dx) con ghiaccio, **A DIGIUNO !!**. In caso di persistenza del sintomo si consiglia esecuzione di : eeg, eco addome, ortopantomografia, visita oculistica per tonometria e sensibilità oculare e prove di convergenza e di esclusione eteroforica, valutazione odontostomatognatica e osteopatica per valutazione occlusale e posturale. Eseguire i test per intolleranze alimentari (citotest ecc.)

Si consiglia di sospendere Thè, caffè (anche decaffeinati e deteinati) e sostituirli con caffè di farro e tisane. Sospendere parimenti il consumo di orzo, bibite, coca-cola, cioccolato, guaranà, ginseng, cola, vino e super alcoolici, prodotti commerciali con additivi e conservanti (controllare l'etichetta), banane, fragole, crostacei, formaggi stagionati, uova, latte di mucca. **Sospendere tutti i cibi di colore rosso** sia animali che vegetali (es. vino rosso, carni rosse, pomodoroecc. ecc...) e parimenti il consumo di cibi additivati con conservanti dall'industria alimentare o affumicati (es. spek, hamburger), grigliati e fritti, evitare le cotture con il forno a microonde. Fra i cereali evitare frumento, mais, orzo e preferire kamut, riso, farro. . **Utilizzare cibi di provenienza biologica o biodinamica e non trattati con pesticidi o composti chimici inquinanti.**

Correzione di eventuali condizioni cliniche correlate come la Stipsi (vedi sopra). Se presenti segni di disfunzionalità epatica (statosi, o alter. Indici di funzionalità) eseguire marcatori virali, cupremia sideremia, foresi (dieta ipocalorica e ipolipidica., sosp. Alcolici, tisane depurative o Epaterm sciroppo 1 cucchiaino da thè x2 volte il dì). trattamento di eventuali situazioni cliniche correlate come depressione o ansia . in tal caso aggiungere Liposom forte 1 fiala im al mattino, Levopraid 7 gocce x 3 volte al dì; Samyr 1 f. im a giorni alterni (quest'ultimo solo in caso di prevalenza depressiva). Dalla medicina popolare ed etnica si traggono altri rimedi che si possono provare come: mettere una cintura stretta attorno al capo, mettere ghiaccio sulla testa, mettere sugli occhi due uova fredde di frigorifero e tenendole con le dita, o in alternativa bendare gli occhi con due patate,

In caso di mal di schiena o lombalgie: in questo caso è assai importante purgare drasticamente l'intestino es. SELG ES 1000 1 busta in un litro d'acqua da bere in 1 ora, (da ripetere 1 v al dì per 5- 6 giorni) con event. Aggiunta di clisteri al caffè (1 litro di acqua con in caffè inserito per via rettale cercando di trattenerlo per alcuni minuti stando distesi in orizzontale o ancora meglio con il bacino sollevato, girandosi lateralmente a dx e a sin in modo da far penetrare meglio nell'intestino il liquido di lavaggio). Si possono poi aggiungere delle trazioni agli arti inferiori stando coricati e fissati per le spalle ad un supporto inamovibile (es distesi con un lenzuolo sotto le ascelle annodato dietro ad un termosifone o ad un fermo murato) e facendosi sollevare gli arti inferiori da una seconda persona che eserciterà una trazione progressiva fino al raggiungimento di una soglia algica, in questo caso chi trazona il paziente ridurrà un poco la trazione che verrà mantenuta per almeno 4 min a quel livello di

tensione sopportabile). Tali esercizi andranno fatti a copie di 5 o 10 per due o tre volte al dì. Scaldare 2 kg di sale da cucina di tipo grosso al forno e non al microonde, riporlo in un sacchetto di juta e applicarlo da distesi sui reni, coprendo poi detto sacchetto e la zona lombare con un foglio di stagnola su cui andrà poi apposto un panno di lana per mantenere il calore. Tale procedura andrà fatta prevalentemente sul rene di sin, meglio al mattino appena svegli, Il sale potrà essere riutilizzato per almeno 15 volte.

In caso di episodi infettivi: attuare il programma “intestino” per almeno 6 – 7 gg. Poi kinatrofina scir 1 cuc x 3 v al dì, in caso di tosse aggiungere Soltux scir 1 cucc x 3 v al dì, in caso di cistite aggiungere Cantharis Givimed 10 gocce sub linguali x 4 v al dì, timogea 2 c alla sera prima di dormire trattenendo le urine al mattino per favorire un contatto più prolungato in vescica, fermenti lattici per os. Terapia antibiotica in caso di espettorato giallastro o verdastro o in caso di urine maleodoranti o dolori lombari.

In caso di prurito – orticaria e similari: a digiuno porre ghiaccio sulla zona del fegato per 20 – 30 min, anche più volte al dì. Si consiglia di sospendere Thè, caffè (anche decaffeinati e deteinati) e sostituirli con caffè di farro e tisane. Sospendere parimenti il consumo di orzo, bibite, coca-cola, cioccolato, guaranà, ginseng, cola, vino e super alcoolici, prodotti commerciali con additivi e conservanti (controllare l’etichetta), banane, fragole, crostacei, formaggi stagionati, uova, latte di mucca. Sospendere tutti i cibi di colore rosso (es. vino rosso, carni rosse, pomodoroecc. ecc...) e parimenti il consumo di cibi additivati con conservanti dall’industria alimentare o affumicati (es. spek, hamburger), grigliati e fritti, evitare le cotture con il forno a microonde. Fra i cereali **evitare tutti i cibi rossi, sia animali che vegetali** limitando anche fortemente il consumo di frumento, mais, orzo e preferire invece kamut, riso, farro. . **Utilizzare cibi di provenienza biologica o biodinamica e non trattati con pesticidi o composti chimici inquinanti.** inoltre aumentare la vigilanza sulla pulizia intestinale e aggiungere alla terapia Histaminum Givimed 10 gocce x 4 volte al dì

Mantenimento dei cerotti

I cerotti hanno una durata d’azione di circa 20- 25 gg dalla data della loro applicazione, dopo di chè si possono togliere. Durante i lavaggi sarà sufficiente usare attenzione e proteggere le parti di applicazione con piccoli cellophane, stagnola, domopac ecc. Durante la terapia sarebbe opportuno **evitare l’uso del cellulare oppure** usando il viva voce, in quanto questo mezzo di comunicazione interferisce negativamente con questo sistema di cura.

Nel caso di perdita di un cerotto purtroppo bisognerà attendere la volta successiva.

I cerotti sono stati creati con modalità di tipo idrorepellente, però è ovvio che bisogna cercare di bagnarli il meno possibile; in caso di un loro contatto con l’acqua, sarà comunque sufficiente lasciarli asciugare all’aria normalmente, evitando di strofinare le parti di applicazione con panni asciugatoi, questo infatti provoca la loro pressoché immediata asportazione. Per favorire una buona adesione dei cerotti stessi alla pelle, sarà opportuno ricordarsi di schiacciarli fra le dita almeno una volta al giorno, questo per favorire una sempre migliore adesione del cerotto alla pelle. Al bisogno, ricoprire con un normale cerotto adesivo non medicato (reperibile in farmacia) i cerotti che dovessero staccarsi anzitempo .

Il cerotto a seconda del grado di necessità organica della terapia stessa, potrà dare un senso di dolore più o meno vivo e a volte anche vivissimo (massimo di attività terapeutica) solitamente per un tempo transitorio e comunque foriero di ottimi risultati terapeutici .

Norme per la Conservazione dei Prodotti

I prodotti dovranno essere tenuti al fresco e al riparo da fonti inquinanti elettromagnetiche (cellulari, lampade, televisori ecc.) . Il contenitore con le gocce andrà fasciato con due giri di carta stagnola per proteggere al meglio la terapia. .

La posologia è di “un certo n^ di gocce” in un litro d’acqua. **PRIMA DELL’IMMISSIONE DELLE GOCCE E DOPO L’IMMISSIONE DELLE GOCCE L’ACQUA** andrà agitata in senso “semicircolare” per **lo stesso numero di volte pari al numero di gocce che vi vengono inserite sec. indic. medica** (scossoni in senso orizzontale-semicircolare come il metronomo). **La bottiglia di preferenza dovrà essere di vetro.** Il tutto dovrà essere bevuto a piccoli sorsi durante le 12 ore diurne. Nel caso si verifichi un’azione troppo forte della terapia (vedasi i capitoli precedenti).

Nel caso le gocce finiscano anzitempo si potrà “allungare” il prodotto con 5 cc di un alcolico a piacere quando il livello della terapia scenda ad un decimo del flacone originario. **LE GOCCE E ANCHE L’ACQUA DA ASSUMERE DOVRANNO ESSERE PROTETTE DAI CAMPI ELETTROMAGNETICI E QUINDI TENUTE A DISTANZA DI ALMENO 1,5 METRI DA TV, COMPUTER, LAMPADE, CAVI ELETTRICI ECC.** , meglio se avvolte (almeno le gocce del flaconcino) con stagnola.

Come eseguire la terapia con le gocce e i granuli.

Prendere una bottiglia d’acqua oligominerale da 1 litro agitare in un primo tempo l’acqua da sola in senso ORIZZONTALE - SEMICIRCOLARE (a tipo metronomo) da destra a sinistra per lo stesso numero di volte corrispondente alla somma di tutti i granuli o gocce prescritte,,,,,,successivamente e aggiungervi i prodotti della ricetta nella sequenza prescritta avendo cura che ad ogni aggiunta di prodotto alla bottiglia con l’acqua, si esegua una “dinamizzazione” analoga alla precedente per lo

stesso numero di volte corrispondente al n° di granuli o gocce inseriti e così di seguito ad ogni inserimento di prodotto aggiunto alla bottiglia d'acqua. Successivamente quell'acqua andrà bevuta durante la giornata a piccoli sorsi, secondo le indicazioni del terapeuta.

Il nostro organismo può essere rappresentato come questo bidone al cui interno arrivano numerose tossine ambientali (purtroppo sempre più in incremento per l'inquinamento), quando viene superata la capacità di contenimento "il bidone", tracima superando così la capacità di contrasto e favorendo così piano piano l'instaurarsi della malattia. Ecco perché oggi è importante curarsi giornalmente con l'alimentazione parca e selettiva, l'attività fisica quotidiana, la meditazione, e l'integrazione alimentare con prodotti di alta vitalità (come l'elisir di lunga vita) ecc. Ovviamente le cure soprattutto quelle di mantenimento dovrebbero essere mantenute nel tempo in quanto il nostro organismo è un organismo ad "usura" e come tale deve essere costantemente reintegrato e "sorretto" per mantenere una reale efficienza nel tempo.

LA SITUAZIONE DEL NOSTRO CORPO PUO' ESSERE PARAGONATA A QUESTO "BIDONE" CHE OGNI GIORNO E DURANTE TUTTA LA VITA SI RIEMPIE DI "TOSSINE" DI VARIO GENERE E CHE NON RIESCE AD ELIMINARE TOTALMENTE SIA PER DEFICIT DEGLI SCARICHI, SIA PER LA BASSA ENERGIA VITALE CHE SEMPRE SI ASSOCIA ALL'INTOSSICAZIONE CRONICA, DA QUI LA NECESSITA' DI SUPPORTARLO CON TERAPIE ENRGETICHE (aumento dell'energia di base), PENA LO SVILUPPO PRIMA O POI DI MALATTIA, PER IL FATIDICO SUPERAMENTO DELLA SOGLIA DI BIOREGOLAZIONE, CHE UNA VOLTA SUPERATA SE NON SI INTERVIENE APRE LA STRADA ALLE MALATTIE GRAVI

Figura 21 - Fattori di disturbo e malattia

